

"Pinocchio,, all'Augusteo

Constatamo una verità strana ed amara. Il pubblico dell'Augusteo tende a diventare sempre più severo verso i musicisti italiani della scuola contemporanea. I lavori che vengono prodotti al battesimo nei concerti sinfonici romani sono oggetto di diffidenze e vengono sottoposti a indagini meticolose, quasi si trattasse di intrusi o — quanto meno — di ospiti non desiderati.

E' giunta l'ora di spiegarsi. I diritti del pubblico sono incontestabili e nessuno più di noi li rispetta. Però ci conviene far notare che procedendo in tal guisa, si fiaccheranno molti giovani energie. Il numero, già esiguo, di coloro che si dedicano alle forme più elette e difficili della musica strumentale si andrà fatalmente assottigliando. Pochi avranno il coraggio di lavorare assiduamente — e senza speranza di lucro — per il gusto di presentarsi ad un pubblico armato sino ai denti e pronto a far giustizia sommaria del malcapitato neo-sinfonista. Bisogna non adulare ciecamente, ma incoraggiare chi mostra di avere, per lo meno, requisiti di serietà e di buona preparazione tecnica. Le composizioni sfavillanti di genialità sono rare e non si può pretendere che ogni nuova partitura sia qualcosa di mirabolante. D'altra parte, anche un direttore di scuderia a tutta prova, generoso e combattivo come Bernardino Molinari, finisce per cedere a un pericoloso senso di sfiducia quando si avvede che le sue fatiche hanno un risultato magro o addirittura negativo. Notando poi che, in Francia e in Germania, il pubblico e la critica sono simpaticamente stretti in alleanza per sostenere i giovani che si rivelano degni di qualche considerazione, dobbiamo sinceramente rimpiangere che, presso di noi, si agisca — di regola — in modo contrario amareggiando chi avrebbe diritto, se non altro, ad un omaggio di deferenza.

Venendo al caso concreto, esprimiamo il parere che ieri il pubblico abbia agito male, accogliendo senza riguardo il poema burlesco *Pinocchio* del maestro Renzo Bossi. Applausi scarsi, zitti persistenti ed anche qualche sibilo. Perché? Il lavoro è scritto con bravura e svolto ingegnosamente. Manca, è vero, un bel motivo fondamentale che caratterizzi il personaggio eroi-comico infantile, né bastano raffigurarcelo le argute scorribande dell'xilofono. Aggiungiamo che la conclusione del poema — in cui, fra ondeggiamenti e melodia sentimentale, affiorano ricordi del *Till* Straussiano — ha poca efficacia, ma comunque, si deve segnalare ed elogiare la freschezza e la vivacità di alcuni episodi, che bastano a rendere simpatica la partitura del Bossi. Ad esempio, la descrizione dell'arrivo della diligenza, con il rumore delle sonagliere e il pettegolo squillare delle trombette dei ragazzi, è deliziosa. Il grande umoristico *fugato* che vuol rendere l'uscita affannosa di Geppetto e Pinocchio dal ventre della balena, è ricco di buona sostanza musicale. La strumentazione, agile e pur solidissima, costituisce uno dei pregi sicuri di questo *Pinocchio* al quale auguriamo una rivincita sollecitata e brillante.

Il resto del programma era costituito da musiche note ed insigni. La *suite* tratta dai *Concerti d'alle stagioni* del Vivaldi, così intensamente amata dai frequentatori dell'Augusteo, è parsa più che mai seducente, nell'interpretazione nitida ed energica del Molinari. Il *Largo* dell'Haendel con le sue pompe melodiche superbamente lumeggiate dall'orchestra, ha destato folli entusiasmi. Gli applausi persistenti, strepitosi, hanno indotto Bernardino Molinari a cedere la replica del pezzo, in barba alle draconiane disposizioni regolamentari. In fine, si è avuta un'esecuzione solenne e palpitante della *Vita d'eroe* di Riccardo Strauss. Il poema vastissimo, che in ogni sua parte — anche in quelle che offrono il fianco agli strali della critica — reca l'impronta di un talento maschio e geniale, di una volontà imperiosa e di un magistero tecnico difficilmente raggiungibile, è stato ascoltato con infinito diletto. Così il concerto si è chiuso tra ovazioni poderose, che hanno valso come schietto attestato di gratitudine della folla verso l'eloquente Strauss e il suo perspicace interprete italiano.